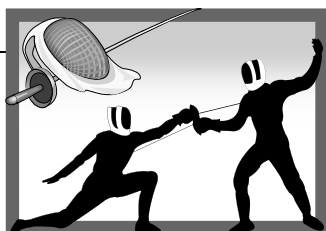


SCHERMA

IL PERSONAGGIO



*La pluridecorata a Bolzano
ospite del progetto Olympia
parla ai ragazzi e del suo futuro*

Trillini, giù la maschera «Per ora non mi ritiro»

di Davide Fodor

BOLZANO. Giù il cappello, anzi la maschera. Niente di più spontaneo di fronte ad una campionessa assoluta, vera e propria icona della scherma mondiale, ma anche donna e mamma tanto genuina quanto leale, che a 38 anni suonati ha confermato proprio in Alto Adige la volontà di rimettersi in gioco.

Eh sì, perché Giovanna Trillini ha rinviato a data da destinarsi un ritiro dato per certo appena dopo le Olimpiadi di Pechino. Si è tenuto sabato mattina alla scuola Einaudi di via Santa Geltrude l'atteso incontro tra la fioretista Giovanna Trillini e la città di Bolzano. Un appuntamento organizzato dall'associazione La Strada/Der Weg nell'ambito del vasto progetto "Storie di vita, storie di sport".

L'atleta marchigiana rappresenta senza dubbio un esempio da seguire per tutti i giovani e dunque la sua presenza a Bolzano non è stata affatto casuale. All'incontro, col giornalista Daniele Magagnin nelle vesti di moderatore, hanno partecipato tra gli altri il sindaco Luigi Spagnoli, il direttore del centro studi La Strada Dario Volani ed il referente del progetto Excelsior Massimo Antonino, presidente del team calcistico dell'ente, squadra militante in 3ª categoria.

Giovanna Trillini, che nel suo palmares può vantare una serie quasi infinita di titoli in ogni competizione, addirittura otto medaglie olimpiche ed il ruolo

”

Dopo Pechino volevo smettere ma pur avendo vinto solo la medaglia di legno sono ancora nel gotha e quindi continuo

di alfiere italiano ad Atlanta '96, ha ripercorso i tratti salienti della propria carriera, ma non solo.

Il carattere di una campionessa che non ha avuto remore nel lasciare la "sua" Jesi alle 6 di mattina per presenziare all'evento, è emerso fin da subito. Ai numerosi giovani presenti, la Trillini ha spiegato l'importanza del "dare sempre il meglio di sé, tanto nelle vittorie quanto nel comprendere i perché delle sconfitte".

Le risposte dell'olimpionica si sono succedute a tutto tondo, da una carriera cominciata quando aveva sei anni alla parità tra i due sessi, ancora latente in diverse discipline nazionali e presente nella scherma grazie soprattutto ai grandi risultati delle atlete. Dal rispetto per la scelta della collega Margherita Granbassi ("Ha sempre avuto passione per il giornalismo, è una sua decisione e le ho fatto un in boc-



ca al lupo") all'analisi sulla situazione di un Aldo Montano che ha minacciato di cambiare nazionalità ("Su di lui si dicono tante cose, ma in realtà si allena moltissimo. Il suo problema è mentale, ovvero il non riuscire a considerare alcun tecnico bravo come il suo ex maestro Bauer"), senza scordare i riti scaramantici con gli amici prima e dopo ogni gara, importanti non solo dal punto di vista propiziatorio ma visti anche come un raro e fondamentale momento conviviale nell'impegnata vita di un atleta.

Un modello comportamentale per i più giovani anche la vicenda alle spalle dei due ori conquistati a Barcellona '92, dove un legamento in frantumi a pochi mesi dalla kermesse fu superato proprio grazie ad un grande lavoro e ad un infinito spirito di sacrificio.

Una dote riemersa anche nel-

la sfortunata Olimpiade di Pechino, dove Giovanna non esitò un secondo nel lasciare la pedana ad Ilaria Salvatori nella finale per il bronzo, dato che "lei, per gli sforzi profusi, meritava come noi quella medaglia".

Giù, i Giochi a cinque cerchi di Pechino. Un evento rievocato dall'azzurra come l'Olimpiade più negativa tra le cinque disputate.

Passi la mentalità eccessivamente "cinese" riscontrata in Oriente, ma un arbitraggio definito "poco opportuno" era risultato davvero eccessivo. Tanto da spingere o quantomeno contribuire all'annuncio del ritiro. "Ora - ha spiegato la stessa Trillini - le cose sono cambiate. Le dichiarazioni alle Olimpiadi non erano però state dettate da quanto appena avvenuto, ma da una riflessione ben ponderata. Tornata a casa ho però riflettuto che, pur avendo vinto una meda-



Il sindaco di Bolzano Spagnoli si congratula con Giovanna Trillini. Sopra l'azzurra alle Einaudi (foto Alberti Ognibeni)

”

Ai giovani dico: date sempre il meglio di voi stessi tanto nelle vittorie quanto nel cercare di capire i perché delle sconfitte

glia di legno, facevo ancora parte del gotha internazionale. Quindi giusto prendersi un periodo di valutazione, come per ogni atleta accade dopo un' Olimpiade, anche se l'idea attuale è quella di proseguire almeno un altro po'".

Dopo la lieta novella e prima del fragoroso applauso di saluto finale, i dubbi sono rimasti solo in relazione alla durata di questo rinvio. Londra 2012? "Un po' lontanuccio, anche se un mio amico mi ha fatto riflettere che in realtà sono solo un paio d'ore di aereo".

Altri parlano di un accordo dietro le quinte con il presidente dell'Excelsior La Strada Massimo Antonino: restare in pedana almeno fino alla prima vittoria del team altoatesino.

In quel caso però, la Trillini rischierebbe di dover prolungare la propria carriera ben oltre i prossimi giochi olimpici.